

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 8

23 OTTOBRE 1986

RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI
IN ITALIA

A seguito e in applicazione dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense stipulato tra la Santa Sede e il Governo italiano il 18 febbraio 1984 e in applicazione delle Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici approvate con Protocollo del 15 novembre 1984, la Santa Sede ha doverosamente compilato l'elenco delle diocesi italiane per le quali chiedere il riconoscimento della personalità giuridica agli effetti civili (cfr. art. 29 delle Norme citate).

Com'è noto, su richiesta della Santa Sede la Conferenza Episcopale Italiana, che già nel 1968 aveva elaborato, per quanto di sua competenza, un progetto organico di revisione delle circoscrizioni diocesane, ha svolto un'ulteriore accurata indagine presso i Vescovi più direttamente interessati e le Conferenze Episcopali Regionali più direttamente interessate.

I risultati, insieme agli elementi già precedentemente raccolti da tutte le istanze interessate, sono stati oggetto dello studio congiunto di questa Congregazione, del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, della Nunziatura Apostolica in Italia e della Conferenza Episcopale Italiana, assumendo come principio ispiratore e direttiva fondamentale le indicazioni conciliari (cfr. CD, 22-24; ES, I, n. 12), e tenendo presente l'esperienza pastorale vissuta da quando si è cominciato ad intervenire per un riordinamento delle diocesi italiane.

Le relative conclusioni sono state sottoposte al Santo Padre, il quale, nell'Udienza del 27 settembre 1986, ha approvato i criteri seguiti e ha conferito speciali facoltà alla Congregazione per i Vescovi, perché possa procedere alla loro concreta applicazione, come proposto, e agli adempimenti necessari.

Contestualmente all'elenco ufficiale delle diocesi si riporta, per documentazione, in questo numero del Notiziario:

- la Nota della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana*
- un Contributo dal titolo « Un fatto storico: la nuova geografia delle diocesi in Italia » del Segretario della Congregazione per i Vescovi, S.E. Mons. Lucas Moreira Neves.*

SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIIS

Prot. N. 971/85

LA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

- atteso quanto previsto nell'Art. 29 delle Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia, promulgate con Decreto del Cardinale Segretario di Stato il 3 giugno 1985,
- tenuto conto delle proposte presentate da parte della Conferenza Episcopale Italiana, dopo accurata indagine presso i Vescovi più direttamente interessati,
- ottenuto il parere favorevole del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa,
- avendo presente che con provvedimento del 20 febbraio 1986 sono già state determinate denominazione e sede dell'arcidiocesi di TRENTO e della diocesi di BOLZANO-BRESSANONE.

in virtù delle speciali facoltà conferitele dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, determina la denominazione e la sede delle diocesi in Italia come segue:

Arcidiocesi di ACERENZA,	con sede in ACERENZA
Diocesi di ACERRA,	con sede in ACERRA
Diocesi di ACIREALE,	con sede in ACIREALE
Diocesi di ACQUI,	con sede in ACQUI TERME
Diocesi di ADRIA-ROVIGO,	con sede in ROVIGO
Diocesi di AGRIGENTO,	con sede in AGRIGENTO
Diocesi di ALBA,	con sede in ALBA
Diocesi di ALBANO,	con sede in ALBANO LAZIALE
Diocesi di ALBENGA-IMPERIA,	con sede in ALBENGA
Diocesi di ALES-TERRALBA,	con sede in ALES
Diocesi di ALESSANDRIA,	con sede in ALESSANDRIA
Diocesi di ALGHERO-BOSA,	con sede in ALGHERO
Diocesi di ALIFE-CAIAZZO,	con sede in ALIFE

Diocesi	di ALTAMURA-GRAVINA- ACQUAVIVA DELLE FONTI,	con sede in ALTAMURA
Arcidiocesi	di AMALFI-CAVA,	con sede in AMALFI
Diocesi	di ANAGNI-ALATRI,	con sede in ANAGNI
Arcidiocesi	di ANCONA-OSIMO,	con sede in ANCONA
Diocesi	di ANDRIA,	con sede in ANDRIA
Diocesi	di AOSTA,	con sede in AOSTA
Diocesi	di AREZZO-CORTONA- SANSEPOLCRO,	con sede in AREZZO
Diocesi	di ARIANO IRPINO- LACEDONIA	con sede in ARIANO IRPINO
Diocesi	di ASCOLI PICENO,	con sede in ASCOLI PICENO
Diocesi	di ASSISI- NOCERA UMBRA- GUALDO TADINO,	con sede in ASSISI
Diocesi	di ASTI,	con sede in ASTI
Diocesi	di AVELLINO,	con sede in AVELLINO
Diocesi	di AVERSA	con sede in AVERSA
Diocesi	di AVEZZANO,	con sede in AVEZZANO
Abbazia territoriale	SANTISSIMA TRINITA' DI CAVA DEI TIRRENI,	con sede in BADIA DI CAVA DEI TIRRENI
Arcidiocesi	di BARI-BITONTO,	con sede in BARI
Diocesi	di BELLUNO-FELTRE,	con sede in BELLUNO
Arcidiocesi	di BENEVENTO,	con sede in BENEVENTO
Diocesi	di BERGAMO,	con sede in BERGAMO
Diocesi	di BIELLA,	con sede in BIELLA
Arcidiocesi	di BOLOGNA,	con sede in BOLOGNA
Diocesi	di BRESCIA,	con sede in BRESCIA
Arcidiocesi	di BRINDISI-OSTUNI,	con sede in BRINDISI
Arcidiocesi	di CAGLIARI,	con sede in CAGLIARI
Diocesi	di CALTAGIRONE,	con sede in CALTAGIRONE
Diocesi	di CALTANISSETTA,	con sede in CALTANISSETTA

Arcidiocesi di CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE,	con sede in CAMERINO
Arcidiocesi di CAMPOBASSO-BOIANO,	con sede in CAMPOBASSO
Arcidiocesi di CAPUA,	con sede in CAPUA
Diocesi di CARPI,	con sede in CARPI
Diocesi di CASALE MONFERRATO,	con sede in CASALE MONFERRATO
Diocesi di CASERTA,	con sede in CASERTA
Diocesi di CASSANO ALLO JONIO,	con sede in CASSANO ALLO JONIO
Diocesi di CASTELLANETA,	con sede in CASTELLANETA
Arcidiocesi di CATANIA,	con sede in CATANIA
Arcidiocesi di CATANZARO-SQUILLACE,	con sede in CATANZARO
Diocesi di CEFALU',	con sede in CEFALÙ
Diocesi di CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO,	con sede in CERIGNOLA
Diocesi di CERRETO SANNITA-TELESE-SANT'AGATA DEI GOTI,	con sede in CERRETO SANNITA
Diocesi di CESENA-SARSINA,	con sede in CESENA
Diocesi di CHIAVARI,	con sede in CHIAVARI
Arcidiocesi di CHIETI-VASTO,	con sede in CHIETI
Diocesi di CHIOGGIA,	con sede in CHIOGGIA
Diocesi di CITTA' DI CASTELLO,	con sede in CITTA' DI CASTELLO
Diocesi di CIVITA CASTELLANA,	con sede in CIVITA CASTELLANA
Diocesi di CIVITAVECCHIA-TARQUINIA,	con sede in CIVITAVECCHIA
Diocesi di COMO,	con sede in COMO
Diocesi di CONCORDIA-PORDENONE,	con sede in PORDENONE
Diocesi di CONVERSANO-MONOPOLI,	con sede in CONVERSANO
Arcidiocesi di COSENZA-BISIGNANO,	con sede in COSENZA
Diocesi di CREMA,	con sede in CREMA
Diocesi di CREMONA,	con sede in CREMONA

Arcidiocesi di	CROTONE-SANTA SEVERINA,	con sede in CROTONE
Diocesi di	CUNEO,	con sede in CUNEO
Diocesi di	FABRIANO-MATELICA,	con sede in FABRIANO
Diocesi di	FAENZA-MODIGLIANA,	con sede in FAENZA
Diocesi di	FANO-FOSSOMBRONE- CAGLI-PERGOLA,	con sede in FANO
Arcidiocesi di	FERMO,	con sede in FERMO
Arcidiocesi di	FERRARA-COMACCHIO,	con sede in FERRARA
Diocesi di	FIDENZA,	con sede in FIDENZA
Diocesi di	FIESOLE,	con sede in FIESOLE
Arcidiocesi di	FIRENZE,	con sede in FIRENZE
Arcidiocesi di	FOGGIA-BOVINO,	con sede in FOGGIA
Diocesi di	FOLIGNO,	con sede in FOLIGNO
Diocesi di	FORLI'-BERTINORO,	con sede in FORLÌ
Diocesi di	FOSSANO,	con sede in FOSSANO
Diocesi di	FRASCATI,	con sede in FRASCATI
Diocesi di	FROSINONE-VEROLI- FERENTINO,	con sede in FROSINONE
Arcidiocesi di	GAETA,	con sede in GAETA
Arcidiocesi di	GENOVA-BOBBIO,	con sede in GENOVA
Arcidiocesi di	GORIZIA,	con sede in GORIZIA
Diocesi di	GROSSETO,	con sede in GROSSETO
Abbazia territoriale	SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA,	con sede in GROTTAFERRATA
Diocesi di	GUBBIO,	con sede in GUBBIO
Diocesi di	IGLESIAS,	con sede in IGLESIAS
Diocesi di	IMOLA,	con sede in IMOLA
Diocesi di	ISCHIA,	con sede in ISCHIA
Diocesi di	ISERNIA-VENAFRO,	con sede in ISERNIA
Diocesi di	IVREA,	con sede in IVREA
Diocesi di	JESI,	con sede in JESI
Diocesi di	LAMEZIA TERME,	con sede in LAMEZIA TERME

Arcidiocesi di	LANCIANO-ORTONA,	con sede in LANCIANO
Diocesi di	LANUSEI,	con sede in LANUSEI
Arcidiocesi di	L'AQUILA,	con sede in L'AQUILA
Diocesi di	LA SPEZIA-SARZANA- BRUGNATO,	con sede in LA SPEZIA
Diocesi di	LATINA-TERRACINA- SEZZE-PRIVERNO,	con sede in LATINA
Arcidiocesi di	LECCE,	con sede in LECCE
Diocesi di	LIVORNO,	con sede in LIVORNO
Diocesi di	LOCRI-GERACE,	con sede in LOCRI
Diocesi di	LODI,	con sede in LODI
Prelatura territoriale di	LORETO,	con sede in LORETO
Arcidiocesi di	LUCCA,	con sede in LUCCA
Diocesi di	LUCERA-TROIA,	con sede in LUCERA
Eparchia di	LUNGRO,	con sede in LUNGRO
Diocesi di	MACERATA-TOLENTI- NO-RECANATI-CINGO- LI-TREIA,	con sede in MACERATA
Arcidiocesi di	MANFREDONIA- VIESTE,	con sede in MANFREDONIA
Diocesi di	MANTOVA,	con sede in MANTOVA
Diocesi di	MASSA,	con sede in MASSA
Diocesi di	MASSA MARITTIMA- PIOMBINO,	con sede in MASSA MARITTIMA
Arcidiocesi di	MATERA-IRSINA,	con sede in MATERA
Diocesi di	MAZARA DEL VALLO,	con sede in MAZARA DEL VALLO
Diocesi di	MELFI-RAPOLLA- VENOSA,	con sede in MELFI
Arcidiocesi di	MESSINA-LIPARI-SAN- TA LUCIA DEL MELA- SANTISSIMO SALVA- TORE,	con sede in MESSINA
Arcidiocesi di	MILANO,	con sede in MILANO
Diocesi di	MILETO-NICOTERA- TROPEA,	con sede in MILETO

Arcidiocesi di	MODENA-NONANTOLA,	con sede in MODENA
Diocesi di	MOLFETTA-RUVO-GIO- VINAZZO-TERLIZZI,	con sede in MOLFETTA
Diocesi di	MONDOVI'	con sede in MONDOVI'
Arcidiocesi di	MONREALE,	con sede in MONREALE
Abbazia territoriale di	MONTECASSINO,	con sede in MONTECASSINO - CASSINO
Abbazia territoriale	MONTE OLIVETO MAGGIORE,	con sede in MONTE OLIVETO MAGGIORE - CHIUSURE
Diocesi di	MONTEPULCIANO- CHIUSI-PIENZA,	con sede in MONTEPULCIANO
Abbazia territoriale di	MONTEVERGINE,	con sede in MONTEVERGINE
Arcidiocesi di	NAPOLI,	con sede in NAPOLI
Diocesi di	NARDO'-GALLIPOLI,	con sede in NARDÒ
Diocesi di	NICOSIA,	con sede in NICOSIA
Diocesi di	NOCERA INFERIORE- SARNO,	con sede in NOCERA INFERIORE
Diocesi di	NOLA,	con sede in NOLA
Diocesi di	NOTO,	con sede in NOTO
Diocesi di	NOVARA,	con sede in NOVARA
Diocesi di	NUORO,	con sede in NUORO
Diocesi di	OPPIDO MAMERTINA- PALMI,	con sede in OPPIDO MAMERTINA
Diocesi di	ORIA,	con sede in ORIA
Arcidiocesi di	ORISTANO,	con sede in ORISTANO
Diocesi di	ORVIETO-TODI,	con sede in ORVIETO
Diocesi di	OSTIA,	con sede in OSTIA ANTICA- ROMA
Arcidiocesi di	OTRANTO,	con sede in OTRANTO
Diocesi di	OZIERI,	con sede in OZIERI
Diocesi di	PADOVA,	con sede in PADOVA
Arcidiocesi di	PALERMO,	con sede in PALERMO
Diocesi di	PALESTRINA,	con sede in PALESTRINA

Diocesi	di PARMA,	con sede in PARMA
Diocesi	di PATTI,	con sede in PATTI
Diocesi	di PAVIA,	con sede in PAVIA
Arcidiocesi	di PERUGIA-CITTA' DELLA PIEVE,	con sede in PERUGIA
Diocesi	di PESARO,	con sede in PESARO
Arcidiocesi	di PESCARA-PENNE,	con sede in PESCARA
Diocesi	di PESCIA,	con sede in PESCIA
Diocesi	di PIACENZA,	con sede in PIACENZA
Eparchia	di PIANA DEGLI ALBANESI,	con sede in PIANA DEGLI ALBA- NESI
Diocesi	di PIAZZA ARMERINA,	con sede in PIAZZA ARMERINA
Diocesi	di PINEROLO,	con sede in PINEROLO
Arcidiocesi	di PISA,	con sede in PISA
Diocesi	di PISTOIA,	con sede in PISTOIA
Diocesi	di PITIGLIANO-SOVANA- ORBETELLO,	con sede in PITIGLIANO
Prelatura territoriale	di POMPEI,	con sede in POMPEI
Diocesi	di PONTREMOLI,	con sede in PONTREMOLI
Diocesi	di PORTO-SANTA RUFINA,	con sede in LA STORTA - ROMA
Arcidiocesi	di POTENZA-MURO LUCA- NO-MARSICO NUOVO,	con sede in POTENZA
Diocesi	di POZZUOLI,	con sede in POZZUOLI
Diocesi	di PRATO,	con sede in PRATO
Diocesi	di RAGUSA,	con sede in RAGUSA
Arcidiocesi	di RAVENNA-CERVIA,	con sede in RAVENNA
Arcidiocesi	di REGGIO CALABRIA- BOVA,	con sede in REGGIO CALABRIA
Diocesi	di REGGIO EMILIA- GUASTALLA,	con sede in REGGIO EMILIA
Diocesi	di RIETI,	con sede in RIETI
Diocesi	di RIMINI,	con sede in RIMINI
Diocesi	di ROMA,	con sede in ROMA
Arcidiocesi	di ROSSANO-CARIATI,	con sede in ROSSANO

Diocesi	di SABINA-POGGIO MIRTETO,	con sede in POGGIO MIRTETO
Arcidiocesi	di SALERNO-CAMPAGNA- ACERNO,	con sede in SALERNO
Diocesi	di SALUZZO,	con sede in SALUZZO
Diocesi	di SAN BENEDETTO DEL TRONTO-RIPATRANSO- NE-MONTALTO,	con sede in SAN BENEDETTO DEL TRONTO
Diocesi	di SAN MARCO ARGEN- TANO-SCALEA,	con sede in SAN MARCO ARGEN- TANO
Diocesi	di SAN MARINO-MONTE- FELTRO,	con sede in PENNABILLI
Diocesi	di SAN MINIATO,	con sede in SAN MINIATO
Abbazia territoriale	SAN PAOLO FUORI LE MURA,	con sede in ROMA
Diocesi	di SAN SEVERO,	con sede in SAN SEVERO
Arcidiocesi	di SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA- NUSCO-BISACCIA,	con sede in SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
Arcidiocesi	di SASSARI,	con sede in SASSARI
Diocesi	di SAVONA-NOLI,	con sede in SAVONA
Diocesi	di SENIGALLIA,	con sede in SENIGALLIA
Diocesi	di SESSA AURUNCA,	con sede in SESSA AURUNCA
Arcidiocesi	di SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO,	con sede in SIENA
Arcidiocesi	di SIRACUSA,	con sede in SIRACUSA
Diocesi	di SORA-AQUINO- PONTECORVO,	con sede in SORA
Arcidiocesi	di SORRENTO-CASTEL- LAMMARE DI STABIA,	con sede in SORRENTO
Arcidiocesi	di SPOLETO-NORCIA,	con sede in SPOLETO
Abbazia territoriale	di SUBIACO,	con sede in SUBIACO
Diocesi	di SULMONA-VALVA,	con sede in SULMONA
Diocesi	di SUSÀ,	con sede in SUSÀ
Arcidiocesi	di TARANTO,	con sede in TARANTO

Diocesi	di TEANO-CALVI,	con sede in TEANO
Diocesi	di TEGGIANO- POLICASTRO,	con sede in TEGGIANO
Diocesi	di TEMPIO-AMPURIAS,	con sede in TEMPIO PAUSANIA
Diocesi	di TERAMO-ATRI,	con sede in TERAMO
Diocesi	di TERMOLI-LARINO,	con sede in TERMOLI
Diocesi	di TERNI-NARNI-AMELIA,	con sede in TERNI
Diocesi	di TIVOLI,	con sede in TIVOLI
Arcidiocesi	di TORINO,	con sede in TORINO
Diocesi	di TORTONA,	con sede in TORTONA
Arcidiocesi	di TRANI-BARLETTA- BISCEGLIE,	con sede in TRANI
Diocesi	di TRAPANI,	con sede in TRAPANI
Diocesi	di TREVISO,	con sede in TREVISO
Diocesi	di TRICARICO,	con sede in TRICARICO
Diocesi	di TRIESTE,	con sede in TRIESTE
Diocesi	di TRIVENTO,	con sede in TRIVENTO
Diocesi	di TURSILAGONEGRO,	con sede in TURSILAGONEGRO
Arcidiocesi	di UDINE,	con sede in UDINE
Diocesi	di UGENTO-SANTA MA- RIA DI LEUCA,	con sede in UGENTO
Arcidiocesi	di URBINO-URBANIA- SANT'ANGELO IN VADO,	con sede in URBINO
Diocesi	di VALLO DELLA LUCANIA,	con sede in VALLO DELLA LU- CANIA
Diocesi	di VELLETRI-SEGNI,	con sede in VELLETRI
Patriarcato	di VENEZIA,	con sede in VENEZIA
Diocesi	di VENTIMIGLIA- SAN REMO,	con sede in VENTIMIGLIA
Arcidiocesi	di VERCELLI,	con sede in VERCELLI
Diocesi	di VERONA,	con sede in VERONA
Diocesi	di VICENZA,	con sede in VICENZA
Diocesi	di VIGEVANO,	con sede in VIGEVANO

Diocesi di VITERBO, con sede in VITERBO
Diocesi di VITTORIO VENETO, con sede in VITTORIO VENETO
Diocesi di VOLTERRA, con sede in VOLTERRA
Ordinariato
Militare in ITALIA, con sede in ROMA

Roma, 30 settembre 1986

BERNARDIN Card. GANTIN
Prefetto

+ Fr. LUCAS MOREIRA NEVES, O.P.
Segretario

* * *

NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Santa Sede, in adempimento di quanto stabilito dall'art. 29 delle Norme concordatarie sugli enti e i beni ecclesiastici, ha presentato nei giorni scorsi al Ministero dell'Interno l'elenco delle Diocesi italiane, ai fini della prevista attribuzione alle medesime della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

Si è in tal modo realizzato un altro passo significativo nel cammino di attuazione degli Accordi di revisione del Concordato lateranense, firmati a Villa Madama nel 1984 ed entrati in vigore il 3 giugno 1985.

L'autorità ecclesiastica competente ha proceduto liberamente in materia, riferendosi esclusivamente a criteri teologico-pastorali, perché in forza del nuovo Concordato (cf. art. 3) le circoscrizioni ecclesiastiche sono ormai liberamente determinate dalla Chiesa, senza alcuna interferenza dello Stato. La Repubblica Italiana, piuttosto, apprezzando il rilievo anche sociale e civile delle Diocesi, cioè delle Chiese particolari nelle quali si esprime e dalle quali è costituita l'unica Chiesa cattolica, le riconosce come enti dotati di personalità giuridica civile; in tal modo le Diocesi si vedono assicurata una più precisa espressività e una più concreta operatività e la Chiesa intera si vede

riconosciuta una configurazione meglio rispondente al suo statuto teologico-giuridico fondamentale.

E' facile rilevare, scorrendo l'elenco, che, nell'occasione, si è proceduto anche ad una semplificazione e razionalizzazione dell'assetto complessivo delle Diocesi italiane, sviluppando ulteriormente un processo che trova le sue fonti autorevoli nei documenti conciliari e post-conciliari e che era già stato avviato alla fine degli anni '60. Le Diocesi che ormai da tempo erano affidate alla cura pastorale di un unico Vescovo sono state fuse in un'unica realtà diocesana, assicurando da un lato l'unità e l'efficacia dei fondamentali organismi ecclesiali (curia, consigli, seminario, istituto per il clero, strutture di apostolato) e dall'altro il rispetto delle tradizioni spesso antiche e gloriose di cui le singole Diocesi erano espressione (salvaguardia del nome, riconoscimento delle chiese e dei capitoli concattedrali, conferma dei santi patroni, ecc.).

La Conferenza Episcopale Italiana, che ha partecipato per quanto di sua competenza allo studio del complesso problema, con piena disponibilità fa proprie le decisioni della Santa Sede. Essa comprende le sofferenze che in taluni casi particolari potranno derivare dall'applicazione, necessariamente coerente ed uniforme, dei criteri di riordinamento delle circoscrizioni diocesane, soprattutto quando più intenso è lo spessore delle tradizioni storiche e culturali; ma non può non condividere una linea di illuminata e graduale applicazione delle indicazioni del Concilio Vaticano II circa la configurazione delle Diocesi, che si è ispirata al criterio assoluto del bene delle anime (cf. C.D., nn. 22-24) e si va attuando dopo prudente e adeguata preparazione. La missione evangelizzatrice che incombe con nuova urgenza sulla Chiesa che è in Italia domanda che le comunità diocesane, unite in profonda comunione con i loro pastori, rinvigoriscano le loro articolazioni e rafforzino le loro strutture pastorali in vista delle ardue responsabilità che le attendono; i provvedimenti di questi giorni, accolti e vissuti in tale prospettiva, potranno dimostrarsi occasione e strumento di autentica crescita ecclesiale.

Roma, 8 ottobre 1986

* * *

UN FATTO STORICO: LA NUOVA « GEOGRAFIA » DELLE DIOCESI IN ITALIA

« Già i Nostri Predecessori, e specialmente Papa Giovanni XXIII, di v.m., avevano avvertito la necessità di un nuovo ordinamento delle Diocesi italiane, il che (...) è anche stato auspicato da molti Vescovi.

Da parte Nostra, rilevando l'importanza del problema, disponemmo, fin dall'inizio del Nostro Pontificato, che esso fosse seriamente e maturamente esaminato » (*Insegnamenti di Paolo VI*, vol. IV, pp. 306-308).

Sono parole del Papa Paolo VI, rivolte all'Episcopato italiano il 23 giugno 1966. Nel contempo, concretizzando il discorso, il Pontefice aggiungeva:

« Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune Diocesi, ma, più che altro, si dovrà procedere alla fusione di non poche Diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia una estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di Clero e di opere idonee a sostenere una organizzazione diocesana veramente funzionale, e a sviluppare una attività pastorale efficace ed unitaria » (ib.).

Il riferimento al testo montiniano di vent'anni fa, il quale rimandava al Predecessore, conferma il dato, spesso citato e glossato, circa la prudenza — e persino lentezza — con cui opera la Santa Sede nell'attuare provvedimenti ritenuti seri ed importanti. Quello ora attuato dalla Congregazione per i Vescovi non è certo un provvedimento improvvisato: è frutto di anni e anni di riflessione, di studio svolto non a tavolino ma in base ad accurata osservazione in loco; di progetti più volte passati al vaglio; di approcci e di esperimenti.

Un dato di statistica

L'idea del riordinamento, ispirata da testi conciliari (C.D. 22-24 e E.S. 2) e pertanto di stampo teologico-pastorale, parte da una facile constatazione, espressa in termini chiari e diretti dal medesimo Paolo VI. Rivolgendosi sempre all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, il 14 aprile 1964, Il Papa dichiarava:

« Grandi problemi si prospettano all'Episcopato italiano, a cominciare da quello che nasce dal numero eccessivo delle diocesi... » (*Insegnamenti di Paolo VI*, vol. II, p. 244).

Le più recenti statistiche segnalano in Italia, per 57 milioni di abitanti circa, il numero sorprendente e non riscontrabile, proporzionalmente, in nessun altro Paese, di 325 diocesi.

Di alcune di queste Diocesi l'origine risale agli albori del cristianesimo; qualcuna vanta persino origine apostolica. Nella maggioranza, sono sorte lungo la storia in risposta alle effettive esigenze del momento. Per la creazione di alcune altre sono valsi motivi particolari, forse più culturali o politici che propriamente pastorali, più di lustro che di vera dimensione pastorale. Comunque sia, il moltiplicarsi di diocesi ha portato ad una vera polverizzazione, non certo a vantaggio dell'efficacia pastorale.

Nel momento in cui Paolo VI si riferiva al « numero eccessivo » e invocava la « fusione », le diocesi italiane erano le 325 attuali con una particolarità: tranne alcune, unite « aequae principaliter » o « in per-

sona Episcopi », tutte le altre erano governate da un proprio Vescovo e godevano di piena autonomia.

Proprio per correggere, sotto la spinta delle indicazioni conciliari, gli inconvenienti di siffatta situazione, si imponeva un serio e sollecito riordinamento.

Lo sforzo di riordinamento

La fatica di tale auspicato riordinamento ha conosciuto, lungo quest'ultimo ventennio, diverse tappe.

Affidato il lavoro alla Sacra Congregazione Concistoriale, questa lo ha eseguito mediante Commissioni incaricate, volta per volta, delle necessarie indagini conoscitive, della valutazione di situazioni e della formulazione di proposte concrete.

Così, alla « Commissione Rossi » (dal nome del Cardinale Segretario che la presiedeva), che preparò un piano non ultimato e mai portato ad esecuzione, è seguita la « Commissione dei 40 » (numero dei suoi integranti), nota per l'esautivo studio che ha compiuto e per il progetto ben motivato, preciso, concreto che ha presentato. Detto progetto prevedeva la *fusione* di un notevole numero di Diocesi, tale da ridurre le circoscrizioni ecclesiastiche a sole 119 circa, numero ritenuto molto vicino all'ideale, tenuto conto di criteri questo mai seri e convincenti.

Mentre tale progetto veniva applicato con lenta gradualità, la Santa Sede procedeva al proposto riordinamento in modo indiretto e provvisorio, unendo cioè le piccole diocesi che si rendevano vacanti sotto l'Amministrazione Apostolica o nella persona del Vescovo di una diocesi vicina.

Ai Pastori chiamati a reggere due o più diocesi unite si raccomandava vivamente di adoperarsi perché all'unione giuridica corrispondesse una unione pastorale e spirituale nonché, a più o meno breve scadenza, l'unione strutturale degli organi vitali delle diocesi: un solo bollettino diocesano, il facile trasferimento dei sacerdoti da una diocesi all'altra, ecc. Non pochi Vescovi sono riusciti, grazie alla convinzione che si sono fatti circa i vantaggi dell'unione e grazie ad un lavoro intelligente e perseverante, a creare una solida e feconda unione fra le diocesi. Tuttavia la stessa precarietà o provvisorietà che ha dimostrato utili tali provvedimenti in un determinato momento storico, ha finito per renderli controproducenti da quando ha cominciato a generare sia un grave senso di incertezza sia inevitabili sussulti di autonomia.

Verso soluzioni definitive

Poiché le forme di unione sperimentale, opportune e convenienti per un determinato periodo — necessariamente breve — non si pre-

sentavano come adeguata soluzione del problema ritenuto grave dal Papa e dai Vescovi, occorreva predisporre con pazienza e tenacia, con gradualità ma senza rumore inutile, la soluzione definitiva.

La revisione del Concordato da parte della Santa Sede e del Governo italiano e, più ancora, le Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici, nell'obbligare a compilare l'elenco delle Diocesi italiane in vista del loro riconoscimento civile, hanno offerto l'occasione per l'ormai indilazionabile riordinamento.

Mentre alcuni Vescovi, rilevando il significativo cammino di effettiva unione compiuto fra le diocesi diversamente unite sotto la loro guida, spontaneamente chiedevano e ottenevano l'unione piena delle medesime (caso di Civita Castellana con Nepi, Sutri, Orte e Gallese nel febbraio 1986 e di Viterbo con Aquapendente, Montefiascone, Tuscania e Bagnoregio nel marzo successivo), la Conferenza Episcopale Italiana, richiesta dalla Congregazione per i Vescovi cui veniva affidata l'operazione, prendeva contatto con i Vescovi più interessati alla materia. Da questa ampia consultazione, esaminati responsabilmente tutti gli aspetti della questione, emergeva la comune (benché non unanime) convinzione che la soluzione possibile e più opportuna hic et nunc fosse l'unione piena e definitiva — vera *fusione*, se si vuole riprendere un termine usato da Paolo VI — delle diocesi al presente unite in modo precario.

La Congregazione per i Vescovi, nell'accogliere le proposte della Conferenza Episcopale Italiana, ha ritenuto fondamentali alcuni criteri da applicarsi nel riassetto delle diocesi:

— *criterio della pastoralità* in forza del quale la considerazione determinante non doveva essere quella politica (le Norme concordatarie forniscono l'occasione ma non i principi e il contenuto del provvedimento) né di ordine prevalentemente storico, culturale o socio-economico, per quanto legittime esse siano, ma gli orientamenti contenuti nel decreto *Christus Dominus*, di natura prettamente ecclesiologicala e pastorale;

— *criterio dell'unità* per il quale soltanto eccezionalmente e ad tempus un Vescovo può governare più diocesi: o ciascuna di esse ha i requisiti per essere diocesi autonoma e riceve il proprio Vescovo, o non realizza tali requisiti e allora va unita in un'entità consistente la quale riceve il proprio Vescovo;

— *criterio del bene comune* il quale postula che i desiderata, pur rispettabili, di una comunità particolare cedano il passo alle esigenze della Chiesa locale o della Chiesa Universale anche al prezzo di qualche inevitabile sacrificio e sofferenza a beneficio del bene comune più alto;

— *criterio dell'uniformità* in virtù del quale, atteso che tutte le diocesi italiane attualmente unite con una unione precaria si trovano sostanzialmente nella stessa situazione alla luce degli orientamenti conciliari, il provvedimento di unione piena e definitiva o *fusione* vie-

ne applicato a tutte senza eccezione se non quella imposta da una posizione singolare come è il caso di San Marino, Stato indipendente;

— *criterio di una certa gradualità* nel senso che alcune rilevanti modifiche di confini, indispensabili al riordinamento, verranno opportunamente adempiute;

— *criterio della continuità* sia pur in seno al cambio sostanziale, criterio questo che ha indotto ad associare, nella designazione dell'unica diocesi i nomi delle diocesi fuse in modo tale che nessuna viene *abolita*, nessuna assorbita dall'altra ma tutte amalgamate nell'entità nuova nella quale mantengono il proprio nome, la propria storia, le proprie tradizioni, la propria Cattedrale o Concattedrale ecc.;

— *il criterio dell'unicità* mediante il quale sussiste d'ora in poi, là dove erano più diocesi, una sola e unica diocesi con unico Seminario, unico Tribunale, unico Consiglio Presbiterale e Pastorale, unico Coetus Consultorum, anche se con la possibilità di decentramento di alcuni servizi amministrativi.

Accogliere il riordinamento

« L'operazione è certamente difficile, ma non dovrebbe suscitare il panico e l'opposizione »: è ancora l'indimenticabile Paolo VI che parla nel già citato discorso alla Conferenza Episcopale Italiana, del 23 giugno 1966.

Il ventennale paterno e pressante invito ritrova l'intera sua attualità in questo settembre 1986 quando si attua infine — anche se in misura molto più contenuta di quanto si prospettava nel progetto del 1968 — l'auspicato e spesso invocato riordinamento.

La Santa Sede non è in nessun modo insensibile alla sofferenza che esso provocherà nelle popolazioni e nel Clero delle diocesi interessate. Essa pensa, tuttavia, che sotto la guida illuminata e illuminante dei Vescovi, che governavano le diocesi unite e continuano a governare la diocesi fusa, i cattolici d'Italia accoglieranno con maturità di spirito e serenità d'animo una disposizione che, essendo profondamente ecclesiale, chiede la risposta di un atteggiamento ugualmente ecclesiale. Tale atteggiamento consisterà fondamentalmente nel comprendere le intenzioni e gli scopi della Chiesa quando adotta provvedimenti come il presente.

Può succedere che, ad uno sguardo meno profondo, la permanenza di una diocesi venga considerata in una ottica di preoccupazioni e interessi meno ecclesiali: per il lustro che conferisce, per il ricordo storico che evoca, per la presunzione (ahimé, non verificabile) che la sola presenza del Vescovo basti a scongiurare taluni problemi e risolverne altri, sia di natura religiosa e morale, sia di carattere politico, economico o sociale.

Diversa è l'ottica della Chiesa la quale, in un orizzonte prettamente pastorale, lungo tutta la sua storia e oggi alla luce dei concetti insegnati dal Concilio Vaticano II, nel creare o unire diocesi, nell'ordinare la « geografia » ecclesiastica di un Paese, ha sempre in vista l'opportunità di assicurarsi strumenti adeguati alla sua missione evangelizzatrice e salvifica. Anche in questo dominio il « bonum animarum » rimane la « suprema lex » e va messo al di sopra di ogni altra considerazione.

Tali riflessioni costituiscono indubbiamente sfida e stimolo ad ogni figlio della Chiesa perché si mostri capace di una adesione matura e serena.

+ LUCAS MOREIRA NEVES, O.P.

Segretario della Congregazione per i Vescovi